

La social card per la spesa a 4 mila famiglie bolognesi

di **Francesca Blesio**

a pagina 2

Corriere di Bologna

14 luglio 2023

La carta sociale per 4 mila famiglie Ma il Comune punta sugli Empori

Ecco la platea che avrà i 382 euro stanziati dal governo per acquistare beni di prima necessità
Una misura spot per Palazzo D'Accursio che mira ad aprire Case Zanardi in tutti i quartieri

di **Francesca Blesio**

Dal 18 luglio per 4.272 famiglie bolognesi sarà possibile ritirare la propria social card alle Poste. Si chiama «Dedicata a te» e vale 382,50 euro, un contributo unico per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità, destinata a persone con Isee fino a 15mila euro. Non è necessario presentare alcuna domanda, i destinatari della nuova iniziativa licenziata dal governo verranno informati direttamente dal proprio Comune di residenza. «La carta va attivata entro il 15 settembre ed è un segnale di attenzione verso chi è in difficoltà — ha detto, in sede di presentazione, la premier Giorgia Meloni —. Noi ci siamo e cerchiamo di fare del nostro meglio per dare una mano».

La nuova misura non convince però il Comune di Bologna. «Invece di introdurre nuovi strumenti — ragiona l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo — sarebbe meglio potenziare quelli già esistenti, come ad esempio l'assegno unico. Misure come queste, a spot, con una somma che viene erogata una volta soltanto, non risolvono la

situazione: il bisogno non si va esaurendo con 382,50 euro». C'è anche altro che lascia perplesso l'assessore. «Limita il sostegno alle famiglie numerose lasciando fuori le persone sole e fragili, come anziani, o famiglie senza figli in situazioni di difficoltà». Proprio a Bologna il 53% del tessuto umano è composto da famiglie monopersonali. «La platea — conclude quindi l'assessore — è un po' limitata».

Un'esperienza virtuosa sul genere, ma con altra solidità e più lunga storia, già esiste sotto le Due Torri. Ispirate all'operato del primo sindaco socialista di Bologna, Francesco Zanardi, noto come «il sindaco del pane» e più specificamente ai negozi Zanardi, che istituiti nel 1914 contribuiscono ad alleviare i disagi della popolazione durante la guerra iniziata poco dopo, in città dal 2014 ci sono le Case Zanardi, con i loro empori solidali. Oggi in città gli empori sono quattro. Accanto a quelli di via Capo di Lucca, via Abba e via della Beverara, si sta rostando il quarto aperto a fine maggio in via Scipione dal Ferro (zona San Donato-San Vitale). Poi arriveranno quelli di via Gnudi, per il Borgo-Reno, e di via San Rocco per il Porto-Saragozza. «Così ogni quartiere avrà il suo empo-

rio» fa presente Rizzo Nervo.

Si tratta di luoghi di distribuzione dove famiglie (attualmente 300) in stato di bisogno con una situazione di fragilità lavorativa, abitativa e sociale possono prendere prodotti alimentari a lunga conservazione, ma anche per l'igiene della casa e la cura della persona, a titolo gratuito per un massimo di 12 mesi. «L'idea di ampliare case ed empori si lega al periodo storico e socioeconomico che stiamo vivendo — spiega Enrico Dionisio, uno dei coordinatori di Case Zanardi — la necessità è impellente». L'obiettivo è «coprire più famiglie possibili, perché il numero di indigenti è sempre in aumento».

Lo sanno anche i sindacati, che bocciano la social card in arrivo. «Una toppa che non chiude il buco — la definisce il segretario generale Uil Emilia-Romagna, Marcello Borghetti —. L'inflazione ha eroso gli stipendi e il potere d'acquisto delle famiglie che è messo a durissima prova. Allora perché non intervenire con giuste politiche salariali, perché non potenziare la con-

trattazione di secondo livello, perché non agire sulla fiscalità e soprattutto perché non recuperare risorse, da destinare al welfare, dall'evasione fiscale? Il governo non ha capito che se non si attuano politiche attive sul lavoro e non si agisce sui salari, non c'è social card che tenga, è e sarà solo un pannicello caldo». Ancora più severa la Cgil. «È una vergogna, uno schiaffo a tutte le persone in difficoltà — dichiara Michele Bulgarelli, segretario Cgil Bologna — Prima il governo cancella il reddito di cittadinanza, ri-

sparmiando a regime 2,7 miliardi di euro, poi, anziché intervenire sul potere d'acquisto di salari e pensioni, prevede uno stanziamento di 500 milioni per una misura dall'impatto risibile, una tantum che vale meno di un caffè al giorno». La novità non convince nemmeno la Cisl. «Non pare compensare pienamente le azioni fatte sul ridimensionamento del reddito di cittadinanza — dice Enrico Bassani segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese —. Se da un lato, in questo modo il tema della povertà

rientra nell'agenda politica, nell'applicazione pratica dello strumento la platea dei possibili fruitori sembra essere assai ristretta, l'importo esiguo e con alcune fasce di persone peraltro escluse. Inoltre il finanziamento della misura è legato al solo anno corrente».

I sindacati contro

Cgil, Cisl e Uil bocchiano la misura: importo esiguo, una toppa che non chiude il buco

6

Empori

Gli empori solidali di Case Zanardi ora sono 4, ma a breve ne nasceranno altri due: uno in via Gnudi e uno in via San Rocco

300

Famiglie

A Bologna 300 famiglie in situazioni di disagio possono per 12 mesi fare la spesa gratuitamente presso gli empori

